

**RESTARE UMANI:
per un'accoglienza diffusa, per la dignità
delle persone migranti nelle comunità territoriali**

“Le migrazioni rappresentano uno dei fenomeni più significativi del mondo contemporaneo, ma sono state, nella storia dell’uomo e nei secoli una costante della nostra umanità, fonte di innovazione, di cambiamenti positivi, di riavvio di nuove fasi di sviluppo culturale, sociale ed economico. Dinanzi ad esse possiamo o alzare i ponti levatoi per chiuderci in fortezze più o meno grandi – e fragili –, rafforzando le paure e le occasioni di violenza, oppure decidere di aprirci alla diversità, in uno sforzo reciproco di conoscenza e di convivenza che può produrre benessere per tutti. Noi pensiamo che l’alterità non sia un pericolo e che l’idea di cittadinanza non possa essere un fortino in cui asserragliarsi. Preferiamo essere cittadini del mondo che accettano il pluralismo delle culture e sono pronti a rischiare la sfida dell’incontro con la diversità”¹.

Nuovo contesto e CNCA

Da sempre nelle organizzazioni del CNCA sono state presenti e protagoniste persone provenienti da Paesi stranieri, e fin dai primi fenomeni migratori in Italia, la Federazione ha sviluppato specifiche attenzioni e approfondimento delle situazioni. Gli eventi degli ultimi anni hanno interrogato fortemente la Federazione in merito ai processi di accoglienza dei tanti esuli che, per vari motivi e situazioni, arrivano sulle nostre coste e ai confini del Paese. Molti dei nostri associati sono stati chiamati da Prefetture e Ministeri a collaborare nel dare risposte immediate alle tante persone migranti giunte sui nostri lidi costieri, sia durante l’emergenza Nord-Africa sia nei continui sbarchi e arrivi di questi ultimi anni. Questi nuovi bisogni hanno richiesto forme e modalità differenti di accoglienza rispetto a quanto fatto finora dai nostri associati. L’arrivo di flussi notevoli di migranti ha trovato un’Italia impreparata, e l’assenza di una adeguata e dignitosa politica europea nei confronti delle migrazioni si è fatta sentire, creando e accentuando una situazione di continua, spesso artificiosa, emergenza. Come sempre accade, su questa si accavallano continue speculazioni sul versante politico e su quello economico.

Nel consueto procedere della circolarità tra pratiche messe in campo e lotta per il cambiamento di leggi, criteri e mentalità lesive delle dignità di donne, uomini e bambini/e, il CNCA:

- ha promosso processi e percorsi di risposta ai bisogni delle persone migranti, avviando forme di sostegno e accoglienza nelle diverse comunità locali in cui le organizzazioni associate risiedono e sottolineando la valorizzazione del loro ruolo come agenti primari e privilegiati di co-sviluppo. Alcuni associati partecipano da tempo, insieme agli enti locali, ai progetti Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) che costituiscono una rete di centri di “seconda accoglienza” destinata ai richiedenti e ai titolari di protezione internazionale;
- ha lottato per la chiusura immediata dei CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione), l’abrogazione della legge Bossi-Fini e la conseguente cancellazione del reato di clandestinità (di fatto ancora non abrogato!)².
- ha dato impulso, insieme ad altre reti nazionali come la Caritas Italiana, l’Arci, il Centro Astalli, Acli, Cgil ed altri ancora, alla campagna “L’Italia sono anch’io” per il diritto di cittadinanza per i figli degli stranieri che nascono nel territorio italiano e vi sono legalmente domiciliati e per una nuova norma che permetta il diritto elettorale amministrativo ai lavoratori regolarmente presenti in Italia da cinque anni;

¹ CNCA, documento programmatico, in www.cnca.it.

² La legge 67/2014 del 28/04/2014, approvata dal Parlamento dava al Governo 18 mesi per emanare un decreto legislativo che depenalizzasse l’ingresso e il soggiorno irregolare (tra l’altro solo il primo ingresso, il reato resta per i recidivi). Il 2 dicembre 2015 è arrivato in commissione Giustizia lo “schema di decreto legislativo” che, secondo quanto stabilito, avrebbe dovuto contenere l’abolizione del reato di immigrazione clandestina. Ma nello schema arrivato in commissione non si parla della depenalizzazione dell’ingresso o soggiorno irregolare!

- Ha promosso insieme ad altre organizzazioni, la “Marcia delle donne e degli uomini scalzi” per chiedere i primi quattro necessari cambiamenti delle politiche migratorie europee e globali: 1. certezza di corridoi umanitari sicuri per vittime di guerre, catastrofi e dittature - 2. accoglienza degna e rispettosa per tutti - 3. chiusura e smantellamento di tutti i luoghi di concentrazione e detenzione dei migranti - 4. creare un vero sistema unico di asilo in Europa superando il regolamento di Dublino;
- ha organizzato una serie di iniziative per promuovere “sguardi da Sud”, andando a conoscere e capire situazioni e tensioni in alcuni crocevia europei dei flussi migratori, in particolare a Lampedusa, Tunisi ed Atene dove CNCA ha incontrato giovani migranti, i loro famigliari e le iniziative e i movimenti del territorio, spesso autorganizzati, che sostengono i loro percorsi di emancipazione.

La Federazione sollecita le organizzazioni associate a contribuire, su tutto il territorio nazionale, alla costruzione di forme di accoglienza e solidarietà a tutela della dignità dei migranti.

Linee e Azioni

Pur nella consapevolezza che gli eventi e i processi in tema di emarginazione sono in continuo mutamento, il presente documento – frutto del lavoro dell’Assemblea straordinaria svolta a Roma il 21-22 ottobre 2015 – articola le decisioni politiche fin qui maturate e condivise nel CNCA sui percorsi di accoglienza dei migranti, delineandone azioni e impegni. Esse sono punto di riferimento per l’agire delle organizzazioni CNCA nei territori e per il fondamentale confronto con cittadini, Istituzioni ed organizzazioni coinvolte a livello locale, nazionale ed europeo.

Le evidenziamo in sei linee e azioni per un’accoglienza diffusa delle persone che hanno dovuto lasciare le loro terre e per la promozione di sostenibilità sociale nelle comunità locali.

1. Cultura dell’accoglienza e coinvolgimento della Comunità Locale

*Dignità
umana e
solidarietà
diffusa*

Il CNCA avvalorà, anche nella gestione di progetti e interventi per i migranti, alcuni principi e criteri in coerenza con i diritti inalienabili delle persone e con la propria storia di accoglienza delle persone e di attenzione alla cura e alla crescita dei territori. Ci impegniamo a mettere in campo un sistema di reti di accoglienza e di integrazione che garantisca innanzitutto la dignità umana dei migranti accolti e lo sviluppo di coesione sociale e di costruzione di solidarietà diffusa nelle comunità locali.

*Accoglienza
residenziale
diffusa*

Optiamo per un’accoglienza residenziale diffusa su tutto il territorio nazionale, in strutture piccole a garanzia di una dimensione di vita più umana sia per chi è ospitato che per la comunità territoriale che accoglie. La collocazione delle strutture dovrà essere presso centri abitati collegati con il trasporto pubblico, che diano opportunità ai migranti di accedere ai servizi territoriali di base. Qualora in una prima fase di emergenza, come gli sbarchi, si necessitasse di strutture immediate un po’ più grandi, la permanenza in tali strutture dovrà essere limitata nel tempo. Le organizzazioni associate al CNCA opereranno per facilitare l’allestimento di strutture più piccole, in sinergia con le realtà istituzionali locali di riferimento. Per tale motivo chiediamo che anche lo Stato e gli Enti pubblici si adoperino per la messa a disposizione di strutture che rispettino il criterio dell’accoglienza diffusa.

*No a forme di
assistenzialismo
che annientano
le potenzialità
delle persone*

Ci preme sottolineare che la nostra cultura dell’accoglienza sollecita e dà spazio al protagonismo delle persone migranti accolte, dando loro l’opportunità di sviluppare competenze, relazioni, progetti di vita. Si deve evitare di instaurare forme di assistenzialismo che annientano le potenzialità delle persone e la loro dignità. Il CNCA si attiverà sia localmente che a livello nazionale nel coinvolgere le collettività di cittadini di origini straniere, presenti nel nostro Paese, ritenendoli una risorsa nei processi di integrazione.

*Tutelare la
sostenibilità
delle
accoglienze
nelle comunità
locali*

Il CNCA si prefigge il coinvolgimento delle comunità locali nei processi di accoglienza. Il soggetto accogliente dev'essere la comunità locale con movimenti, associazioni e cooperative come risorsa di quel territorio e come strumento di promozione dei diritti, facilitazione e organizzazione delle risposte. Le organizzazioni del CNCA intendono assicurare una funzione "ponte", candidandosi sia all'accoglienza delle persone immigrate sia all'impegno di tessere relazioni e mediazioni con il contesto locale; tutelando la sostenibilità delle accoglienze nelle comunità territoriali (in un paese piccolo non può concentrarsi un numero elevato di accoglienze); promuovendo forme di accoglienza diffusa da parte di soggetti territoriali (come famiglie, condomini solidali, ecc.) fornendo loro un adeguato supporto formativo e professionale.

Siamo consapevoli del fatto che i contesti geografici italiani sono differenti e le opportunità così come le risorse nei diversi territori non sono le stesse, ma ci impegniamo a costruire tra i nostri associati e le varie realtà sociali una rete di supporto e di collaborazione reciproca.

2. Il rapporto con gli Enti pubblici

*Collaborazioni
tra enti*

Il rapporto con gli Enti pubblici è determinato dalla tipologia di accoglienza (Sprar, Cas, Hub, Hotspot, Cara). Alcune tipologie dipendono dagli Enti Locali, mentre altre sono coordinate direttamente dalle Prefetture attraverso accordi diretti con Enti privati, albergatori e altri istituti, spesso scavalcando qualsiasi rapporto con l'Ente locale. Il nostro invito alle diverse realtà istituzionali è di rintracciare forme di collaborazione, evitando che un Ente locale possa essere ignorato in questi processi di accoglienza che avvengono nel suo territorio. Così come riteniamo che gli Enti locali non possono sottrarsi al dovere di accoglienza di chi per motivi di oppressione, violenza, discriminazione, sussistenza di chi ha dovuto scegliere la condizione di esiliato dalla propria terra e dai propri legami relazionali.

Il sistema di accoglienza presenta delle differenze dettate anche dai diversi sistemi di *governance* locali. Le stesse commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale esplicano il proprio lavoro non sempre in modo uniforme e ciò dipende dal modo di interpretare alcune funzioni e dalla più o meno disponibilità al dialogo con gli altri soggetti territoriali. L'applicazione di normative nazionali purtroppo non avviene in modo univoco da parte delle diverse Prefetture.

*Promuovere
reti tra
Istituzioni e
soggetti
della
comunità
locale*

Il CNCA si propone alle Istituzioni locali, forte del suo sistema di relazioni radicate nei territori, a cooperare per supportare meglio i processi di integrazione e attivazione di accoglienze diffuse, promuovendo reti tra le Istituzioni e altri soggetti della Comunità Locale. A tal proposito si richiede di istituire in tutte le regioni un tavolo di coordinamento regionale tra tutti i soggetti coinvolti nell'accoglienza dei migranti.

3. Requisiti delle strutture di accoglienza

*Requisiti
strutturali e
organizzativi*

Il CNCA ha individuato, nella citata assemblea straordinaria, alcuni requisiti minimi per i servizi di accoglienza dei migranti. Riteniamo che il Sistema degli Sprar sia quello che offre una migliore ampiezza e adeguatezza di servizi all'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo, ottemperando a specifici requisiti strutturali e organizzativi, mentre le altre tipologie di servizi per l'accoglienza non assicurano ad oggi requisiti così uniformi e ben definiti.

*Standard e
condizioni
territoriali*

Certamente vi è da considerare che le strutture di accoglienza impattano anche con le opportunità e le risorse dei servizi presenti sui differenti territori nazionali. Le Regioni italiane presentano grosse diversità in termini di fruizione dei servizi e di opportunità territoriali. Va sostenuta anche una certa flessibilità in base alla mutevolezza con cui il fenomeno migratorio si presenta e si evolve.

*Numeri
piccoli e
accoglienze
diffuse*

Sosteniamo un modello di accoglienza diffusa con strutture alloggiative in grado di ospitare piccoli gruppi di migranti con spazi e servizi adeguati. Anche qualora alcune tipologie di servizi (in particolare

quelli designati alla prima accoglienza) richiedano numeri rilevanti, ci impegniamo insieme alle istituzioni di riferimento affinché si possano articolare progettualità sempre e comunque a dimensione umana. In assenza di strutture disponibili, l'utilizzo di quelle alberghiere deve essere necessariamente affiancato da un sistema di servizi gestito da organizzazioni competenti. Il Cnca opererà per sollecitare le istituzioni di competenza affinché vengano definiti criteri e forme di controllo su tali strutture che rischiano di dare adito a forme di speculazione. Infine è determinante sollecitare il rispetto dei tempi di permanenza in tali strutture.

Servizi prioritari

Oltre ai servizi di base previsti dalle diverse forme di accoglienza, ci preme sottolineare che le organizzazioni associate al CNCA porranno particolare attenzione ai servizi legali, che richiedono processi di accompagnamento non solo durante il percorso di permanenza nelle strutture ma spesso anche successivamente, nelle situazioni di rinnovo o di diniego della protezione internazionale. Essi forniranno altresì servizi specialistici come l'accompagnamento etnoculturale, che garantisce la comprensione delle storie delle persone e dà strumenti di lettura e d'azione efficace per tutti coloro che interagiranno con persone provenienti da culture differenti.

Personale competente

Il personale che opererà in queste strutture dovrà avere le competenze in grado di ottemperare a servizi, come quelle di tipo legale, linguistico, formativo, di mediazione interculturale, di assistenza socio-psicologica, di lavoro di rete, di orientamento ai servizi territoriali (sanitari, sociali, ...), di supporto ai diversi interventi previsti nel periodo di accoglienza. Con ogni persona accolta ci si prefigge di elaborare, a partire dal proprio progetto di vita e percorso migratorio, un piano progettuale individuale sostenibile. Il personale sarà formato sia in fase iniziale sia attraverso interventi di formazione continua.

Accompagnare i processi gestionali

Per supportare le organizzazioni locali che si aprono all'accoglienza di migranti o per quanti richiedano un accompagnamento nei processi gestionali, il CNCA metterà a disposizione un gruppo di consulenti esperti in progetti e servizi per i migranti, afferenti alla sua stessa rete.

Lavorare per il post-accoglienza

Poniamo la questione di come supportare quanti hanno concluso il periodo di permanenza all'interno delle varie strutture di accoglienza e rimangono sul territorio italiano trovandosi spesso in difficoltà nella ricerca del lavoro o di un alloggio abitativo. Il CNCA si impegna a costruire reti e alleanze con il mondo del lavoro, delle istituzioni e della società civile per co-progettare insieme opportunità e mettere in rete le risorse presenti nella comunità territoriale.

4. Un'attenzione particolare ai diritti dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)

Attraverso lo specifico gruppo tematico "Infanzia, adolescenza e famiglie", il CNCA ha preso posizione diverse volte sulle questioni relative ai MSNA, coinvolgendo anche altri soggetti istituzionali e le reti nazionali con cui collabora. Alcune di tali questioni sono tutt'oggi al centro del dibattito:

Mettere al centro alcune questioni

- il sistema di accoglienza dei MSNA è tuttora incompleto, destrutturato e ancora lasciato alle discrezionalità regionali e alle scelte dei comuni di prevedere risorse di accoglienza sul proprio territorio; occorre dare stabilità e continuità al sistema nazionale dell'accoglienza, attraverso l'approvazione del DDL "Zampa";
- impegnare tutte le regioni nella costruzione di un Tavolo regionale di coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nell'accoglienza di minorenni stranieri non accompagnati;
- rispettare il principio di non discriminazione: non devono esistere risorse e strutture per soli minori stranieri con criteri di qualità diversificati e con rette differenziate e insufficienti a garantire qualità dell'accoglienza. Le strutture di prima accoglienza devono rispettare una scadenza temporale per i minori inseriti e non possono riproporre forme istituzionalizzanti con un alto numero di accoglienze nella stessa struttura: occorre favorire la costruzione di reti sinergiche territoriali e l'inserimento nelle risorse di accoglienza deve rispondere al *principio dell'appropriatezza* e non dell'etnia. Occorre quindi garantire competenza nella lettura delle singole storie e vicende personali e garantire sempre la risposta appropriata nel superiore interesse del minorenne;

- presidiare il diritto alla non espulsione per i MSNA: la soppressione del Comitato minori stranieri e il passaggio di competenza al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali deve garantire l'esigibilità di questo diritto laddove soprattutto le condizioni di rimpatrio assistito non sono chiare e documentate e sempre previo reale ascolto del minore;
- le procedure di identificazione dell'età devono essere riviste e uniformate sul territorio nazionale al fine di evitare discriminazioni e autoreferenzialità;
- devono essere previste e garantite procedure certe di rilascio dei permessi di soggiorno al raggiungimento della maggiore età, al fine di evitare che il MSNA diventi un "irregolare" al raggiungimento della maggiore età;
- al fine di rendere esigibile il principio di "non discriminazione" tutte le nuove Unità d'offerta (ivi compresa la tipologia di Unità d'offerta per la semi-autonomia dei ragazzi prossimi alla maggiore età) devono essere previste per ragazzi italiani e stranieri presenti a qualunque titolo sul territorio cittadino. In tal senso – e laddove tali Unità d'offerta sociale siano sperimentate – devono ricorrere tutte le condizioni autorizzative (standard strutturali e requisiti di qualità) adeguatamente riconosciuti e legittimati attraverso atti formali nazionali, regionali e della magistratura minorile al fine di evitare progettazioni autoreferenziali, incontrollate e effimere.

Il CNCA si impegna a:

- Impegni del Cnca*
- sostenere e praticare nelle proprie scelte operative e organizzative il principio di non discriminazione e di appropriatezza nell'erogazione delle risposte/risorse di accoglienza (di pronta accoglienza e di accoglienza);
 - sostenere il diritto alle relazioni familiari: promuovere percorsi di affidamento familiare e reti di famiglie che possano essere una delle risposte per i minori stranieri, purché appropriata, rispondente alla storia e al progetto di ogni specifico minorenne e non attuata per ragioni puramente economiche. In tale contesto, ogni forma di affidamento familiare deve poter contare su adeguati supporti, sostegno e accompagnamento da parte dei Servizi tutela e servizi affidamento territorialmente preposti;
 - sperimentare forme di complementarietà tra i progetti di semi-autonomia di neo maggiorenni e reti familiari, proprio per garantire il diritto alle relazioni familiari e costruire corresponsabilità;
 - supportare la formazione e l'accompagnamento di tutor volontari per i minori stranieri: un'opportunità di impegno da parte di cittadini che intendono investirsi responsabilmente in questo ambito;
 - sperimentare forme di accompagnamento e di integrazione nella comunità locale per i neo maggiorenni;
 - operare sulla prevenzione affinché i minori non cadano vittime del mercato della prostituzione, della tratta e della microcriminalità organizzata.

5. La formazione degli operatori

Formazione politica

Il CNCA nazionale promuoverà periodicamente percorsi ed eventi formativi per la costruzione di una visione politica condivisa, in concerto con il Cantiere "Internazionale e Migrazioni" ed il Gruppo tematico nazionale "Migrazioni e accoglienza" della Federazione. Si intende, altresì, diffondere la conoscenza delle politiche d'immigrazione e d'integrazione e fornire capacità d'analisi sul fenomeno migratorio sia a livello nazionale che internazionale.

Formazione specifica

Gli associati al CNCA dedicano tempi e risorse per la qualificazione del personale che opera in tale settore. Non è possibile pensare di trasferire *tout court* in quest'area operatori con competenze acquisite in altre tipologie di servizi. Gli operatori vanno supportati attraverso percorsi formativi in grado di sviluppare nuove competenze in tale ambito.

Le federazioni regionali, singolarmente o in collaborazione tra di esse, si impegnano a promuovere percorsi formativi su tali temi in modo concertato con le organizzazioni aderenti.

6. Azioni politiche

La mobilità umana è in forte aumento sia per proporzioni che per la complessità, è un fenomeno internazionale, sia intra che intercontinentale.

La mobilità è un diritto umano

L'articolo 13 della Dichiarazione universale dei diritti umani sancisce che ogni individuo ha il diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. Questo ancor più se si tratta di bambini, donne, uomini che fuggono da guerre, da torture, dalla fame, da disastri ambientali. E tutelare questo diritto riguarda tutti noi.

Superare le logiche emergenziali

Pur trattandosi ormai di un fenomeno globale all'ordine del giorno, in Italia la mobilità viene ancora gestita con provvedimenti emergenziali dettati da logiche meramente assistenzialistiche. Una seria programmazione del sistema di accoglienza dovrebbe andare nel superamento delle logiche emergenziali e nella promozione di interventi di regolarizzazione permanente dei flussi che porterebbero dei benefici a tutti. Le stime demografiche prevedono il forte aumento della popolazione in continenti come l'Africa con le conseguenti spinte a maggiori flussi migratori, mentre l'Europa dovrà gestire le implicazioni economiche e ambientali del proprio invecchiamento demografico. Prendiamo atto che siamo di fronte a bisogni che reciprocamente potrebbero trovare risposte. In questi ultimi anni in Italia gli immigrati hanno contribuito notevolmente a mantenere molte aziende italiane in crisi; e in alcuni settori come l'agricoltura, l'edilizia, i servizi di assistenza familiari il loro contributo è stato cruciale.

Una diversa politica internazionale

È altresì necessaria una diversa politica internazionale di collaborazione e sostegno ai Paesi di provenienza dei migranti, improntata ad un diverso modello di sviluppo, socialmente, ambientalmente ed economicamente sostenibile.

In relazione all'accoglienza delle persone migranti il Cnca chiede alle Istituzioni:

- Richieste alle Istituzioni*
- superamento della legge sull'immigrazione Bossi-Fini;
 - superamento del Trattato di Dublino;
 - riconoscere il diritto d'asilo ai migranti economici e per ragioni ambientali;
 - emanazione dei decreti attuativi del Decreto Legislativo 18 agosto 2015 n. 142, "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante "Procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale";
 - istituzione, là dove non sia già avvenuto, dei Tavoli di coordinamento regionale e provinciale per l'accoglienza dei migranti richiedenti asilo, attribuendo a tali organismi anche la funzione di monitoraggio e controllo sulle strutture di accoglienza di tutti i gestori coinvolti nei territori, in particolare su quelle dipendenti direttamente dalle prefetture che a tutt'oggi non garantiscono precisi requisiti strutturali ed organizzativi;
 - la messa a disposizione per le attività di accoglienza dei patrimoni confiscati e pubblici non utilizzati a livello locale, regionale, nazionale;
 - costituzione di un sistema nazionale di accoglienza che preveda per tutti i servizi rivolti a migranti requisiti strutturali ed organizzativi sul modello degli Sprar;
 - applicazione del sistema di rendicontazione economica del modello Sprar a tutte le tipologie di accoglienza dei migranti per rendere più trasparente la gestione economica e non prestarsi a speculazioni;

Chiediamo inoltre che le istituzioni Italiane ed europee si impegnino:

- alla costruzione di corridoi umanitari, con il coinvolgimento delle organizzazioni umanitarie internazionali, lì dove vi è la garanzia che i Paesi di transito garantiscono i diritti dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione e le destinazioni siano rappresentate esclusivamente da Paesi aderenti alla convenzione di Ginevra. Questo impegno si pone come primo obiettivo quello di impedire che le persone muoiano in mare e siano libere dai trafficanti;

- a mettere in relazione le risposte con l'analisi delle cause delle migrazioni, l'approfondimento sui flussi migratori evidenzia la necessità d'intervento nei Paesi di origine, sia con la cooperazione allo sviluppo, sia quella decentrata, sia con il contrasto concreto alle guerre, alla devastazione economica e ambientale.

La Federazione nazionale del Cnca si impegna a:

- Gli impegni della Federazione*
- istituire un gruppo tematico nazionale su "Migrazioni e accoglienza" che permetta un confronto in merito all'applicazione di leggi e regolamenti nelle diverse regioni, che abbia tra i suoi obiettivi la creazione di servizi di accompagnamento e consulenza alle organizzazioni associate che fanno accoglienza di migranti;
 - interloquire, attraverso i suoi referenti regionali, con le Prefetture al fine di partecipare attivamente alla costruzione di risposte e soluzioni all'accoglienza dei migranti in connessione con gli Enti locali;
 - rafforzare, nell'ambito del Protocollo tra Anci e Cnca, il rapporto con il Servizio Centrale degli Sprar;
 - rinforzare le alleanze con altre organizzazioni nazionali, al fine di mantenere un posizionamento costante sulle politiche e sul sistema di accoglienza dei migranti in Italia;
 - valorizzare e promuovere esperienze di accoglienza diffusa da parte di famiglie, condomini solidali ed altre forme diffuse di accoglienza;
 - favorire forme di protagonismo dei migranti anche con il sostegno alla diffusione dei diritti e della rappresentanza diretta dei migranti, con particolare attenzione agli immigrati di seconda generazione;
 - supportare i mediatori interculturali nello sviluppo di competenze per la responsabilità e il protagonismo dei migranti stessi nel divenire consapevoli di essere risorsa per un territorio accogliente;
 - promuovere tra gli associati al CNCA, in collaborazione anche con altre organizzazioni, forme di supporto e tutela legale per coloro che non sono, dall'attuale normativa, considerati rifugiati, ma che scappano per motivi economici e ambientali dai loro Paesi;
 - creazione, in ciascuna Federazione regionale, di un sistema di scambio di informazioni e pratiche, di monitoraggio dei dati e dei flussi sull'accoglienza dei migranti, nonché sui percorsi e processi d'integrazione che si stanno attuando nelle organizzazioni associate e nei territori;
 - supportare progetti di sviluppo locale, in collaborazione con migranti arrivati in Italia, attraverso gli associati che da tempo operano in attività di cooperazione internazionale;
 - presentare pubblicamente le rendicontazioni rispetto ai servizi di accoglienza dei migranti degli aderenti alla Federazione.

Nessuno sceglie di essere un rifugiato o un migrante.

Andare via dalla propria abitazione, da legami affettivi, dalla propria terra rappresenta spesso l'unica via di fuga da oppressione, guerra, discriminazione, povertà, violenza.

Nessuno dimentichi le responsabilità intrecciate ai modelli di sviluppo imposti globalmente, nessuno dimentichi la comune umanità, nessuno calpesti la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo³: «Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese».

CNCA, dicembre 2015

³ art. 13, comma 2.